



Consiglio Pastorale del 6 febbraio 2025

Don Antonio apre la seduta del Consiglio Pastorale con l'ordine del giorno:

Riflessione sul tema del Giubileo; definizione calendario per il 90° Anniversario di consacrazione della chiesa; eventi della Quaresima e non solo

La riflessione di Don Antonio sul Giubileo

Il Giubileo non deve essere visto esclusivamente secondo un aspetto economico-finanziario per il movimento e l'afflusso di persone verso la nostra capitale. Non si può esaurire il tutto in una beffa, è



necessario andare in profondità e cercare le radici, le origini di questo evento per capirne bene l'importanza. Tracce del Giubileo si ritrovano nell'antico e nel Nuovo testamento. Il primo Giubileo risale al 1300 ed è stato indetto da Bonifacio VIII. Ma da dove arriva la parola Giubileo? Una prima origine può rimandare al **corno dello Jobel**, un corno di montone che nella tradizione ebraica veniva suonato ogni sette settimane di anni, nel cinquantesimo anno per annunciare l'inizio di un "sabato" lungo dodici mesi in cui la terra dovesse riposare, i debiti venissero condonati e i beni tornassero alla proprietà originaria. Invece, nella traduzione fatta in greco dai 70 Conoscitori della Bibbia, lo "Jobel" è stato tradotto con la parola **afesis (perdono o remissione)**. Si rimanda quindi a una dimensione di rinnovamento, di perdono e di ripartenza. Il Giubileo non è, quindi, da

intendere solo come un pellegrinaggio, un movimento di persone, è qualcosa che incide nell'esistenza personale e di un popolo, un movimento interiore più che nello spazio.

Per comprendere bene il tema del Giubileo vi consiglio di recuperare la BOLLA DI INDIZIONE DEL GIUBILEO del Santo Padre (al seguente link):

https://www.vatican.va/content/francesco/it/bulls/documents/20240509_spes-non-confundit_bolla-giubileo2025.html



I 7 temi del Giubileo:

1) Il riposo della terra

Tema curioso e stravagante presente anche nel progetto pastorale dell'arcivescovo di quest'anno liturgico. La Bibbia dice che ogni 7 anni non si doveva seminare o raccogliere, questo permetteva di scoprire che la terra è un dono perché è in grado di fruttare anche senza il lavoro dell'uomo. I cicli della natura non dipendono solo dal lavoro umano.

Un altro significato è quello di eliminare i recinti, si possono raccogliere i frutti della terra ovunque, tutto deve essere disponibile per tutti perché la terra non è tua. L'umanità oggi è come una tavola imbandita con i ricchi da una parte e i poveri che sono ridotti a guardare in un angolo.



Pensate agli Stati Uniti che stanno totalmente andando alla deriva: i poveri hanno votato il biondo presidente nel sogno di un'America più grande. Biondo presidente che non fa altro che far crescere il divario tra ricchi e poveri. I ricchi ricchi cercano di trarre massimo vantaggio per il presente senza preoccuparsi per il futuro. In questo presente il messaggio del Papa invita a non preoccuparsi di avere avere avere in questo mondo perché nella vita eterna non ti servirà a nulla.

2) La remissione dei debiti e la restituzione delle terre

Nella Bibbia la terra di Canaan era terra di tutti, tanto che ogni mezzo secolo si ricostituiva la mappa della terra e tutti ridonavano le proprie terre alla tribù in modo che diventasse di tutti. Per i debiti era la stessa cosa, dopo 50 anni si azzeravano i debiti. Questo era un'esasperazione dell'ideale di bene comune, un bene che non ti apparterrà per sempre, ma a un certo punto dovrai renderlo alla comunità. Eppure oggi si preferisce prendere la terra degli altri facendo di loro degli schiavi per costruire una riviera sul mare.

Nel Deuteronomio è scritto *“Non vi sarà tuttavia alcun bisogno tra di voi [...] Poiché l'Eterno, il tuo Dio, ti benedirà come ti ha promesso; allora farai prestiti a molte nazioni, ma tu non chiederai prestiti; dominerai su molte nazioni, ma esse non domineranno su di te. Se vi sarà qualche tuo fratello bisognoso in mezzo a te, in alcuna delle tue città del paese che l'Eterno, il tuo Dio, ti dà, non indurirai il tuo cuore e non chiuderai la tua mano davanti al tuo fratello bisognoso”*. Parole forti, parole che implicano un impegno sociale di ciascuno di noi per sanare la povertà dei fratelli intorno a noi.

3) La liberazione degli schiavi

Ezechiele parla di anno del Giubileo come anno del riscatto. Il popolo ritornava popolo libero, cessava qualsiasi legame di prevaricazione gli uni sugli altri in modo da essere tutti uniti. Pensate a quante forme di schiavitù esistono oggi: bambini usati per elemosine, il caporalato dei campi, lo schiavismo di interi popoli per sostenere le esigenze delle superpotenze, le multinazionali che schiacciano alcune aree geografiche, si pongono dazi ad interi popoli.

Ma non solo. Si tratta anche di riscatto interiore: ci sono alcune catene dorate ed invisibili di cui diventiamo schiavi, diventiamo schiavi perché siamo condizionati in modo sottile dai media e dalla pubblicità a non usare la nostra testa e la nostra creatività.

4) Il pellegrinaggio

Sembra che il Giubileo si riduca solamente a un pellegrinaggio verso la capitale. Ma riflettiamo sul fatto che in realtà è la Bibbia stessa a essere un lungo e grande pellegrinaggio (pensate ad Abramo a cui viene detto *“esci dalla tua terra”*, all'Esodo). Dobbiamo riscoprire la relatività dell'uomo: costantemente in marcia perché non abbiamo che case temporanee in vista di quella definitiva. Questa marcia, questo movimento non deve arrivare per forza in un punto, il senso è che ci muoviamo perché siamo mossi da qualcosa, è quello che ci muove che ci cambia.

5) Il regno di Dio nella storia

C'è un passo evangelico del discorso nella sinagoga di Nazareth (Luca 4:18-19) *“Lo Spirito del Signore, di Dio, è su di me, perché il Signore mi ha unto per recare una buona notizia agli umili;*



mi ha inviato per fasciare quelli che hanno il cuore spezzato, per proclamare la libertà a quelli che sono schiavi, l'apertura del carcere ai prigionieri, per proclamare l'anno di grazia del Signore.”. Il Giubileo visto come qualcosa che invoca a uno sconvolgimento dell'ordine dei rapporti, in cui tutti gli uomini di buona volontà operano una trasformazione radicale. Il mondo divino (spirituale) paradossalmente è il più idoneo a trasformare la storia (materiale) perché Cristo parla di cose trascendenti fondamentali per la vicenda e la storia umana.

6) Il tempo

Gli ebrei dividevano il tempo in 50 anni, il Giubileo cade ogni 50 anni. Ciò vuol dire che l'anno giubilare scandiva il tempo. Ma che cos'è il tempo? Il tempo può essere sia fisico (le ore, i minuti, i giorni) che esistenziale (il tempo con i suoi contenuti, gli eventi, le opere, ciò che facciamo del nostro tempo). Esistono due vocaboli in greco per dire “tempo”: *kronos* (tempo cronologico) e *kairos* (il tempo vissuto o non vissuto, il tempo felice o triste). Con Gesù l'eterno entra nel tempo. Entra nel tempo facendosi carne ed entrando nella storia, e noi possiamo entrare in contatto con questa eternità seguendo le sue orme. L'eternità si ottiene abbandonandosi all'azione dell'eterno, di Gesù che agisce in noi.

In questa nuova dimensione il tempo non viene più vissuto come qualcosa di effimero, con la mera paura di perderlo, ma come un tesoro meraviglioso da usare al meglio.

7) L'utopia

La dottrina di Dio è stata proposta con la consapevolezza che il popolo di Dio non avrebbe mai messo in pratica queste leggi. Cosa intendo dire? Riprendiamo quello che si diceva prima sulla restituzione della terra (vedi punto 2), è credibile pensare che dopo 50 anni gli ebrei fossero pronti a restituire tutte le terre? No.

Eppure, la legge di Dio continua a proporre qualcosa che vada contro il buon senso dell'uomo comune. La religione annuncia il Regno di Dio, parlando di uno straordinario che vada oltre l'ordinario.

Ma la religione non è un'ideologia, non si pretende di dare solo indicazioni pratiche. In questo senso risuonano le parole di Cristo sul monte delle beatitudini “*siate perfetti come il padre vostro che è nei cieli*”. Lo scopo della religione è mettere nel cuore il dubbio che fa nascere il desiderio di qualcosa oltre questa vita, oltre l'ordinario.

Da “Il Piccolo principe”: “*Se vuoi costruire una nave, non devi per prima cosa affaticarti a chiamare la gente a raccogliere la legna e a preparare gli attrezzi; non distribuire i compiti, non organizzare il lavoro. Ma invece prima risveglia negli uomini la nostalgia del mare lontano e sconfinato.*”

Le chiese devono far nascere in tutti la prospettiva del mare infinito in Dio.

Se vogliamo trarre un messaggio da questi temi, potremmo dire che il **Giubileo deve stimolare il cambiamento, il desiderio di portare nel tempo l'eternità del Figlio di Dio.**



La fase di discussione e condivisione sul Giubileo

Marco Gioletta

Colpisce molto il contrasto dei temi lanciati con l'attualità in cui viviamo. Non so se sia proprio una giusta provocazione. Da un lato è vero che **ci vuole qualcosa di forte, ma queste tematiche potrebbero essere viste dall'esterno come qualcosa fin troppo sopra le righe.**

Fulvio Colombo

La cosa che mi colpisce di questi tempi è la **strumentalizzazione**. Da un lato, si decide di citare il Papa quando i temi espressi tornano utili, dall'altro lato si mettono da parte altri temi più "scomodi" senza riportarli. In passato il Giubileo aveva una dimensione di popolo, **tutto il popolo era invitato in un pellegrinaggio collettivo**. Oggi rischiamo che il tutto sia vissuto come un pellegrinaggio personale. Le tematiche utopistiche, invece, dovrebbero essere vissute e applicate dalla comunità ma non è facile declinarle nella realtà. Nel mio piccolo posso rimettere un debito, ma nel grande come posso andare contro lo schiavismo?

Giampaolo Caretta

Forse invece di restituire qualcosa ogni 50 anni (che sarebbe improponibile) **si potrebbe restituire qualcosa tutti i giorni in favore dei poveri**. Altrimenti lo vedo come qualcosa di troppo ambizioso e infattibile anche a livello di tempistiche.

Alberto Morlacchi

Parlando di utopia e messaggi controcorrente, ho sentito che il Papa ha proposto a tutti i capi di stato di religione cattolica di **trovarsi a parlare concretamente di pace internazionale**, potrebbe essere l'inizio di un cammino più grande.

Sono andato a vedere la mostra a Legnano "Giubilei", sono 20 pannelli che ricostruiscono la storia fino ai giorni nostri. Si presenta un quadro con le diverse epoche che riproducono delle cose significative.

Suor Irma

Potrebbe essere interessante riflettere su come i più piccoli e le famiglie più lontane dalla nostra comunità vivono il Giubileo. **Come possiamo fargli arrivare questi messaggi?** Mi chiedo molto semplicemente, ma molti genitori lo sanno di cosa si parla? Cosa viene passato dalla televisione? **Stiamo cercando di far passare il messaggio dai bambini, in modo che venga diffuso anche ai genitori.** Penso anche agli **anziani** e agli **ammalati** accasati, come possono vivere il Giubileo visto che non possono esserci fisicamente ai pellegrinaggi? Come includerli e dire **"ci siete anche voi"**?



Alessandro Agnoli

Secondo me non bisogna intendere le parole del Papa in termini pratici: nessuno ci chiede di trovare il modo di spezzare le catene di questo schiavismo moderno dall'oggi al domani, oppure di trovare una soluzione di pace globale mettendoci davanti a un tavolo. Secondo me il senso del messaggio è di **credere a questi concetti e applicarli nel proprio piccolo nella vita quotidiana**. Esempio: se compro un paio di scarpe a 2€ dai "cinesi", so perfettamente che sto comprando prodotti sicuramente di bassa qualità, ma anche creati con una manodopera a bassissimo costo, e che cos'è questo se non una forma di schiavismo moderno? Se invece proviamo a **dare testimonianza nella nostra vita di un "messaggio folle" contro le logiche del mondo**, applicando questi principi nel nostro piccolo, ci sarà qualcuno che si chiederà perché lo facciamo e **insinueremo il dubbio**. Mi viene in mente al lavoro quando salta fuori qualche iniziativa a cui prendo parte in oratorio e spesso cade l'accento sul fatto che noi ragazzi facciamo tutto GRATIS per l'oratorio. Questa cosa non viene capita, effettivamente è contro le logiche di oggi. Oggi se usi un tuo talento per creare qualcosa devi averne un compenso. Invece, mostrare al mondo che si possono fare le cose senza il fine di monetizzare o, capita, senza trarne una vera e propria soddisfazione personale. Può essere un messaggio controcorrente che cambierà il mondo. Quindi non grandi progetti utopistici, ma applicazione nella propria vita dandone testimonianza, facendo capire perché lo si fa, in modo che **da pochi diventiamo tanti, e da tanti diventiamo tutti. E tutti cambieremo il mondo**.

Don Antonio

È come la Parola di Dio... Che cosa ci ricordiamo di tutte le prediche che sentiamo? E di tutte le Messe? Poco. Ma la Parola di Dio è un percorso lento e graduale che agisce in noi. **La Parola di Dio la sentiamo, piano piano sedimenta, rimane in noi e lentamente agisce rimanendo in noi e partendo da noi si diffonde agli altri**.

90° Anniversario di Consacrazione della chiesa

Don Antonio

Come già detto nell'ultimo consiglio pastorale, stavo pensando a qualcosa da fare in occasione di questo anniversario che rimanga nel tempo. Mi è venuto in mente San Francesco a cui Dio ha parlato dicendo *"Va' e ripara la mia Chiesa"*: **riparare la Chiesa come luogo e come persone**. Forse dovremmo pensare a qualche riflessione sul tema della chiesa, per esempio prendendo spunto dal Papa che ci ha lasciato ben 15 catechesi sul tema della chiesa (potremmo proporle alcune dopo averle selezionate).



http://www.catechistaduepuntozero.it/wiki/lib/exe/fetch.php?media=catechesi_sulla_chiesa.pdf

La chiesa fisica invece andrebbe curata con un segno fisico. Si pensava di mandare avanti alcuni **lavori rimasti fermi nel corso degli anni**: da metà marzo verrà sistemata la cuspide del campanile che è ancora



di legno (non molto sicura); i tetti bassi delle cappelle laterali necessitano di un rifacimento; il timpano della chiesa è abbastanza scolorito e la scritta in rosso è un po' sbiadita quindi si potrebbero ridipingere; si potrebbe risolvere il problema della pavimentazione del sagrato della chiesa visto che ormai gli alberi piantati sono già cresciuti un po'. Suor Hilda ha suggerito di fare anche una pulizia generale di alcuni punti difficili da raggiungere per i nostri bravi volontari (come il crocifisso grande e il tempietto del tabernacolo) commissionando i lavori a un'impresa di pulizia.

Fulvio Colombo

Sarebbe bello parlare alla comunità partendo dalla Lettera di San Paolo che parla di **noi come pietre vive della Chiesa**.

Ho fatto un lavoro di **ricerca nell'archivio parrocchiale** ricavando dei dati sui battesimi, matrimoni e funerali nel corso dei 90 anni di storia della nostra chiesa (i dati verranno pubblicati in seguito). È interessante fermarsi a osservare alcuni passaggi che permettono di leggere la storia e l'evoluzione della comunità. Sarebbe bello pensare di "riparare la chiesa" prendendo anche questi dati e usandoli per riflettere e ricostruire qualcosa di buono per il futuro.

Rispetto alle cose pratiche mi viene in mente che sarebbe fondamentale non trascurare di fare qualcosa che sia cosa più visibile anche all'esterno, ad esempio il crocifisso di cui si parlava prima.

Sara Gioietta

Il sagrato della chiesa, secondo me, è la cosa che da fuori si vede di più e merita sicuramente.

Michele Bressan

Io sto portando avanti il lavoro di ricerca di alcuni aneddoti da pubblicare a storielle come dicevamo nell'ultimo consiglio pastorale. Quello che mi ha lasciato stupito è la **dedizione e la generosità delle persone per la costruzione della chiesa**. Si respirava un tale desiderio che sembra quasi la dedizione e la cura che ognuno di noi mette per la propria casa. Io sarei più dell'idea di **risvegliare da un torpore**. Usiamo quest'occasione per ricordarci in quei tempi quanto era forte la bellezza della comunità e quanto sarebbe bello oggi rivivere quel sentimento, quella cura per l'ambiente in cui siamo.

Un'altra cosa che vorrei evidenziare è che noi tutti facciamo veramente tanto in questa parrocchia. Ma molte cose vengono fatte senza neanche guardarsi indietro per fermarsi a godere del bello che si è fatto insieme. Fermiamoci e invece che guardare solo al passato come a "quanto era bello ma oggi...", **pensiamo a quanto siano belle tante cose che oggi facciamo che ieri non si facevano**.

Alessandro Agnoli

Vi aggiorno per il lavoro sulla **mostra** che verrà presentata al pubblico in due "puntate": una verrà inaugurata il **24 aprile** e sarà **in chiesa**, l'altra sarà allestita **in oratorio** in occasione della festa patronale **a settembre**.



La prima parte della mostra racconterà la **storia della consacrazione della chiesa** dalle sue origini, dai desideri della comunità, dai problemi tecnici e imprevisti vari, fino alla narrazione delle vicende della Consacrazione quella notte del 24 aprile. Vogliamo raccontare questa storia in maniera accurata perché tutti possano conoscere le vicende (a tratti quasi avvincenti come una serie tv) e i sentimenti che stanno dietro alla costruzione della chiesa. La mostra terminerà con un “dopo la Consacrazione la chiesa ha continuato a vivere in questi 90 anni” mostrando alcuni momenti belli che dopo 90 anni siamo ancora qui a vivere con gioia come Chiesa (con la “c” maiuscola).

Esporremo anche i **“numeri” della chiesa** per dare il messaggio dei numeri che ruotano attorno a questo numero 90. Il tutto grazie ai molti dati che abbiamo avuto dall’archivio parrocchiale grazie alla collaborazione di Don Antonio e i coniugi Quaglia.

La seconda parte invece sarà focalizzata sulle fotografie di chi ha vissuto la chiesa e di noi come “pietre vive” di questa chiesa. **Nelle prossime settimane presenteremo alla comunità i moduli per contribuire alla raccolta delle fotografie.**

Seguiranno comunicazioni da parte del Consiglio Pastorale in cui vi spiegheremo bene come vi chiediamo di contribuire per costruire questa seconda parte della mostra.

Don Antonio

Tra le iniziative che avevamo proposto dovremo individuare anche una data per il **Concerto d’organo**.

La **Santa Messa del 24 aprile con l’arcivescovo è confermata alle ore 21:00** e la cantoria ha confermato la sua presenza.

<https://www.parrocchiadisangiorgio.com/2024/12/18/90-anniversario-di-consacrazione-della-chiesa-parrocchiale/>



Le altre tematiche della vita della comunità:

- Il **13 giugno** si terrà a San Giorgio la celebrazione del **45° Anniversario di messa di tutti i sacerdoti della zona** (tra cui Don Antonio).
- **Pellegrinaggio il 6 aprile a piedi alla chiesa giubilare** della Beata Vergine Addolorata di Rho (se ci sarà brutto tempo si rimanderà al 15 giugno). Sono 13km di cammino, lungo il percorso sono state individuate delle chiese in cui fermarsi facendo delle tappe. Si farà la mattina dopo la messa delle 10:30, pranzo durante una sosta, si ritorna in treno.
- **Da lunedì 16 a venerdì 23 marzo** verrà il vescovo di Carpi al mattino a celebrare la messa da noi, e a tenere una riflessione alla sera. Tutta la comunità è invitata.
- La **via crucis del venerdì sera quaresimale** alle 21:00? Si potrebbe proporre prima di cena? Viene proposto dal Consiglio di dividere le tappe tra i vari venerdì di Quaresima in modo da dare tempo di riflettere su ogni tappa, si valuterà eventualmente per il futuro questa possibilità.



- Per la **Quaresima** verranno proposti ancora i **sussidi** per la comunità.
- Don Antonio invita la commissione liturgica a incontrarsi con il coro per la celebrazione del triduo pasquale perché è il **cambiamento del messale nuovo** e ha portato alla **modifica di alcuni riti**. Ad esempio, non ci sarà più il rito del fuoco all'inizio della Veglia Pasquale.

Fulvio Colombo

Assemblea sinodale decanale: il Consiglio Pastorale è stato coinvolto in un sondaggio per votare e suggerire alcune proposte che l'Assemblea sinodale decanale voleva portare in Diocesi per dare attuazione al cammino sinodale. L'assemblea del nostro decanato ha deciso di porre l'attenzione sul tema della formazione intesa come confronto, incontri tra pastori, consacrati e laici, formazione individuale e comunitaria, formulazione di patti educativi territoriali.

Fulvio Colombo e Alberto Morlacchi hanno portato questi risultati del sondaggio in Assemblea sinodale decanale e si è ragionato molto sul tema del patto educativo territoriale perché è ciò che si sta già cercando di mettendo in pratica un po' in tutto il decanato. Si manderà la proposta al decano di proporre un patto educativo mettendo in relazione la comunità con il comune, le scuole e le sportive per trovare elementi comuni su cui lavorare. A San Giorgio si è fatto un progetto analogo sottoscrivendo un patto educativo.

Questo verbale sarà pubblicato sia sulla bacheca del Consiglio Pastorale in fondo alla chiesa, sia sul sito della parrocchia liberamente scaricabile e consultabile (trovate il codice QR con il collegamento diretto qui vicino)

Il Verbale del Consiglio Pastorale è un mezzo di comunicazione importante che ha il fine di tenere tutta la comunità aggiornata sulla vita della parrocchia, invita tutti i tuoi amici e parenti a leggerlo per sapere cosa stiamo facendo e cosa ti viene proposto per vivere come Chiesa (con la "C" maiuscola). D'ora in poi sarà sempre disponibile il riassunto per orientarsi meglio nella sua lettura.

Il Segretario

Alessandro Agnoli